



LA CROCE DI GERUSALEMME

ORDO EQUESTRIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI

[f @granmagistero.oessh](https://www.facebook.com/granmagistero.oessh)

www.oessh.va

[X @GM_oessh](https://twitter.com/GM_oessh)

Il messaggio del Gran Maestro

È INIZIATO L'ANNO SANTO

La Notte di Natale Papa Francesco ha aperto la Porta Santa di San Pietro dando così inizio al Giubileo Ordinario, dono che la Chiesa ci offre di vivere nel cammino della nostra vita per soffermarci, rinfrancare «le ginocchia vacillanti» (Is 35,3) e ripartire da dove siamo.

Ripartire e con speranza. Ecco, proprio questa la virtù che maggiormente ci vuole accompagnare, Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro insieme a tutti i cristiani, in questo Anno Santo.

«C'è speranza per ognuno di noi. Ma non dimenticatevi, sorelle e fratelli, che Dio perdona tutto, Dio perdona sempre. Non dimenticatevi questo, che è un modo di capire la speranza nel Signore», ha detto Papa Francesco durante l'Omelia della notte di Natale. Accogliamo dunque l'invito ad aprire il cuore al perdono di Dio che dona speranza ai nostri occhi con i quali guardiamo alle nostre piccolezze, a volte anche alle nostre cadute, come anche alle poverità e sofferenze del mondo.

Attendendovi a Roma nel corso di quest'anno, in particolare per il pellegrinaggio giubilare che vivremo insieme come Membri dell'Ordine del Santo Sepolcro ad ottobre, auguro di



Ogni Anno Santo inizia con l'apertura della speciale Porta Santa. Il 24 dicembre 2024 Papa Francesco ha varcato quella della Basilica di San Pietro invitando noi tutti a fare altrettanto, con le nostre fragilità e debolezze ma sostenuti dalla certa speranza nella Misericordia del Padre.

cuore un tempo di grazia con le parole che ci ha lasciato Papa Benedetto XVI nell'Enciclica *Spe Salvi* del 2007: «il Vangelo non è soltanto una comunicazione di cose che si possono sapere, ma è una comunicazione che produce fatti e cambia la vita. La porta oscura del tempo, del futuro, è stata spalancata. Chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova».

Fernando Cardinale Filoni

SOMMARIO

L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

IL PAPA PONE L'ANNO SANTO DELLA SPERANZA SOTTO LA PROTEZIONE DI MARIA	II
LE ORIGINI DEL GIUBILEO	IV
I GIUBILEI DEL NOSTRO TEMPO	V
IL GRAN PRIORE DELLA LUOGOTENENZA PER IL CANADA-TORONTO TRA I NUOVI CARDINALI	VII

Gli atti del Gran Magistero

PUBBLICATO IL REGOLAMENTO GENERALE DELL'ORDINE	VIII
UN VENTO NUOVO SOFFIA IN AMERICA LATINA	IX
«RAFFORZARE IL DIALOGO FRA CONFRATELLI»	XI
LE NUOVE PRESENZE DELL'ORDINE NEL MONDO: DALL'EUROPA ALL'ASIA	XIII

L'Ordine e la Terra Santa

LA DIOCESI DI GERUSALEMME RINGRAZIA L'ORDINE IN OCCASIONE DELLE FESTIVITÀ DI NATALE	XIV
CELEBRARE LA NASCITA DI GESÙ A BETLEMME IN TEMPO DI GUERRA	XV
L'AVVENTO E IL NATALE IN TERRA SANTA PER LE COMUNITÀ MIGRANTI	XVII

La vita delle Luogotenenze

IL RITORNO DELLA CORONA DI SPINE A NOTRE-DAME DI PARIGI	XIX
UNO SGUARDO INTERNAZIONALE SULLE INVESTITURE DEGLI ULTIMI MESI	XX
«MI SONO IMPEGNATO A SOSTENERE I VALORI DI GIUSTIZIA, MISERICORDIA E PACE» Testimonianza di un Cavaliere	XXV
DA GERUSALEMME A ROMA: GLI STUDENTI DI TEOLOGIA DELLO "STUDIENJAHR" IN VISITA AL GRAN MAGISTERO	XXVII



GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
00120 CITTÀ DEL VATICANO
E-mail: comunicazione@oessh.va

L'Ordine all'unisono con la Chiesa universale

IL PAPA PONE L'ANNO SANTO DELLA SPERANZA SOTTO LA PROTEZIONE DI MARIA

L'anno giubilare, aperto ufficialmente dal Papa la Notte di Natale del 2024, è stato affidato in modo particolare a Maria durante i primi vesperi della Solennità di Maria Madre di Dio e del *Te Deum* in ringraziamento per l'anno trascorso, celebrazione che ha presieduto nella Basilica di San Pietro il 31 dicembre. «Ci aiuti la nostra Santa Madre a camminare insieme, come pellegrini di speranza, sulla via della fraternità»,

ha detto Francesco durante la veglia.

Nel primo giorno del nuovo anno, il Santo Padre ha posto nuovamente l'umanità sotto la protezione della Madonna della Speranza, rivolgendosi alla sua statua proveniente dal santuario di Battipaglia in provincia di Salerno e collocata in Basilica vicino all'Altare papale fino al 1° gennaio. «Questo nuovo anno che si apre, affidiamolo a Maria, Madre di Dio, perché anche noi impariamo come Lei



In occasione della solenne apertura della Porta Santa in Vaticano, che ha dato ufficialmente il via al nuovo Giubileo alla Vigilia di Natale, la statua della Madonna della Speranza, custodita nel Santuario di Battipaglia a lei dedicato, è stata esposta accanto al Baldacchino della Basilica di San Pietro. La statua è rimasta nella Basilica papale per tutta l'Ottava di Natale.



a trovare la grandezza di Dio nella piccolezza della vita; perché impariamo a prenderci cura di ogni creatura nata da donna, anzitutto custodendo il dono prezioso della vita, come fa Maria: la vita nel grembo materno, quella dei bambini, quella di chi soffre, la vita dei poveri, la vita degli anziani, di chi è solo, di chi è morente», ha suggerito il successore di Pietro, ricordando, in occasione di questa Giornata Mondiale della Pace, che «questo invito che sgorga dal cuore materno di Maria siamo chiamati a raccogliarlo tutti: custodire la vita, prendersi cura della vita ferita – tanta vita ferita, tanta –, ridare dignità alla vita di ogni "nato da donna" è la base fondamentale per costruire una civiltà della pace».

Durante la preghiera dell'Angelus, dalla finestra del Palazzo Apostolico, ha espresso ancora parole splendide: «Al neonato Messia, che manifesta la misericordia del Padre, corrisponde il cuore di Maria, la Vergine Madre. Questo cuore è l'orecchio che ha ascoltato l'annuncio dell'arcangelo Gabriele; questo cuore è la mano di sposa data a Giuseppe; questo cuore è l'abbraccio che ha avvolto Elisabetta nella sua vecchiaia. Nel cuore di Maria batte la speranza della redenzione per ogni creatura». «E come posso io ricambiare un dono così grande con un gesto gratuito di pace, di perdono, di riconciliazione?», ha chiesto, aprendo un orizzonte di amore con-

creto per tutti, da mettere in pratica con semplicità e senza indugi.

Questo tema della speranza che illumina la vita quotidiana, da vivere ogni giorno durante il Giubileo appena iniziato, è stato trattato dal Papa anche nell'omelia della Notte di Natale dopo l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro, che ha umilmente attraversato sulla sedia a rotelle. «Se Dio viene, anche quando il nostro cuore somiglia a una povera mangiatoia, allora possiamo dire: la speranza non è morta, la speranza è viva, e avvolge la nostra vita per sempre! La speranza non delude», ha riassunto, invitando tutti a «metterci in cammino con lo stupore dei pastori di Betlemme». «Il Vangelo dice che essi, ricevuto l'annuncio dell'angelo, "andarono, senza indugio" (Lc 2,16). Questa è l'indicazione per ritrovare la speranza perduta, rinnovarla dentro di noi, seminarla nelle desolazioni del nostro tempo e del nostro mondo: senza indugio. E ci sono tante desolazioni in questo tempo! Pensiamo alle guerre, ai bambini mitragliati, alle bombe sulle scuole e sugli ospedali. Non indugiare, non rallentare il passo, ma lasciarsi attirare dalla bella notizia», ha consigliato con il realismo della fede di cui Maria è stata testimone essenziale e la cui intercessione celeste è permanente.

François Vayne



LE ORIGINI DEL GIUBILEO

Un moto spontaneo e dal basso diede vita al primo Giubileo. Papa Bonifacio VIII, vivendo in tempi complessi per la Chiesa, accolse le richieste spontanee dei fedeli che, all'inizio del nuovo secolo, desideravano la concessione della remissione dei peccati e delle pene e nel 1300 indisse un anno di Giubileo per la Chiesa. In precedenza vi erano state delle remissioni per chi fosse andato a combattere contro i Mori in Spagna (Alessandro II, 1063) o per la liberazione di Gerusalemme (Urbano II, 1095). A Francesco d'Assisi – che in una notte del luglio del 1216 aveva ottenuto da Cristo e dalla Vergine, a lui apparsi, la promessa straordinaria che quanti, lungo i secoli, si fossero recati a pregare alla Porziuncola avrebbero ot-

VIVERE IL GIUBILEO

Con il Giubileo si apre la **Porta Santa** (ricordando le parole di Gesù: «*Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato*» – Gv 10,9) che si attraversa come **pellegrini**, permettendo di lucrare l'**indulgenza** per la remissione delle pene a causa dei peccati. Nel Giubileo si manifesta il desiderio – simbolicamente espresso con il varcare la Porta Santa – della conversione della vita, sostenuto da alcune condizioni: la confessione sacramentale dei peccati, la partecipazione alla Celebrazione Eucaristica, la professione di fede, la preghiera secondo le intenzioni del Papa e le opere di carità come chiara e forte consapevolezza che, al di là delle colpe, è la fiducia nella misericordia di Dio a prevalere.

Il peccato viene rimesso solo da Dio nel sacramento della penitenza. Cristo affida alla sua Chiesa, per i meriti da Lui acquisiti sulla Croce, il perdono e la remissione delle colpe. L'indulgenza che è possibile lucrare durante il Giubileo permette in aggiunta la remissione delle pene che rimangono da scontare (sulla terra o in purgatorio) dopo che la colpa è stata perdonata. L'indulgenza si può ottenere più volte e la si può anche applicare ai defunti.



La bolla Antiquorum habet fida relatio, con la quale fu proclamato il primo Giubileo romano nel 1300, venne riprodotta sulla facciata dell'antica basilica di San Pietro, e questo documento inciso oggi si trova in alto a sinistra della Porta Santa.

tenuto la completa remissione delle colpe (*Perdono di Assisi*) – Onorio III concesse la desiderata indulgenza e lo stesso Pontefice, successivamente, la concesse anche a chi si fosse recato pellegrino sulla tomba di Tommaso Becket (1220), assassinato nella cattedrale di Canterbury.

Infine, il Papa Celestino V aveva accordato la cosiddetta *Perdonanza Celestiniana* a quanti si fossero recati pellegrini alla Basilica di Collemaggio (L'Aquila, 29 settembre 1294).

Con la Bolla *Antiquorum habet fida relatio* («C'è adesione degna di fede da parte degli antichi, che a coloro i quali accedono alla veneranda Basilica del Principe degli Apostoli di Roma, sono concesse grandi remissioni ed indulgenze dei peccati»), dunque, fu proclamato il primo Giubileo romano con grande afflusso a Roma di pellegrini per tutto il 1300, come racconta il cardinale Jacopo Stefaneschi (*De centesimo sive nubile anno liber*). La Bolla riprodotta e diffusa ampiamente, fu incisa sulla facciata dell'antica Basilica di San Pietro e oggi la si trova in alto a sinistra della Porta Santa.

Proprio per l'importanza attribuita alle indulgenze che fin nell'Alto Medioevo erano concesse dai Pontefici in alcune circostanze a chi si fosse recato in pellegrinaggio alla Tomba di San Pietro a Roma, in Terra Santa



DALLA TRADIZIONE BIBLICA

Il Giubileo (da *Yobel*, il corno del montone con cui si annunciava il Giorno dell'espiazione, *Yom Kippur*) cristiano ha una radice in quello biblico celebrato in quanto anno sabbatico, secondo il *Libro del Levitico* (25,1-17). Con l'Anno Giubilare avveniva la restituzione a Dio del suo posto di unico Signore della terra e dei viventi, e questo comportava tra gli esseri umani la cancellazione dei debiti, la liberazione degli schiavi, l'annullamento delle ipoteche territoriali e lo stesso riposo della terra, quasi a sottolineare che la grazia divina prevale sulla giustizia umana.

e a Santiago de Compostela, Bonifacio VIII, uomo colto e visionario, comprese le richieste spirituali degli uomini del suo tempo, giungendo all'istituzione perpetua del Giubileo, con caratteristiche innovative.

Bonifacio VIII stabilì allora che il Giubileo si ripetesse ogni 100 anni, raddoppiando l'intervallo biblico dei cinquant'anni secondo la tradizione levitica ebraica. La Bolla è stata data in San Pietro il 22 febbraio, festa della

Cattedra del Principe degli Apostoli. Il Papa in tal modo legava questa indulgenza plenaria giubilare alla sua autorità apostolica, in quanto successore di Pietro e agendo in virtù della consegna di Gesù a Pietro di rimettere i peccati.

Secondo testimonianze, al Primo Giubileo della storia parteciparono centinaia di migliaia di pellegrini che si riversarono sull'Urbe, nonostante le difficoltà e i rischi dei viaggi (malattie, briganti, truffatori, precari mezzi di trasporto, strade malandate, etc.). Tra di essi vi furono anche Dante, Cimabue e Giotto.

Il successo spirituale del primo Giubileo fu inaspettato e poneva Roma al centro del mondo cristiano, dato che recarsi in Terra Santa era diventato molto difficile e pericoloso. Quel successo, portò Bonifacio VIII a stabilire che il Giubileo, come anzidetto, si celebrasse ogni cento anni, ma Clemente VI (1350) decise che si celebrasse ogni cinquant'anni, dando ampia possibilità a tanti di viverlo almeno una volta nella vita; poi Urbano VI (1389) ogni trentatré anni e infine Paolo II (1475) ogni venticinque anni.

«L'Anno del Giubileo ordinario del 2025 rappresenta per tutti una straordinaria occasione per una vigorosa ripresa della vita spirituale e per mendicare, sempre e ancora, dalla mano providente di Dio quel rinnovamento interiore che è alla base di ogni autentico rinnovamento ecclesiale e sociale» (Penitenzieria Apostolica, *Liturgia Penitenziale Comunitaria*, Prefazione, LEV, p. 4).

I GIUBILEI DEL NOSTRO TEMPO

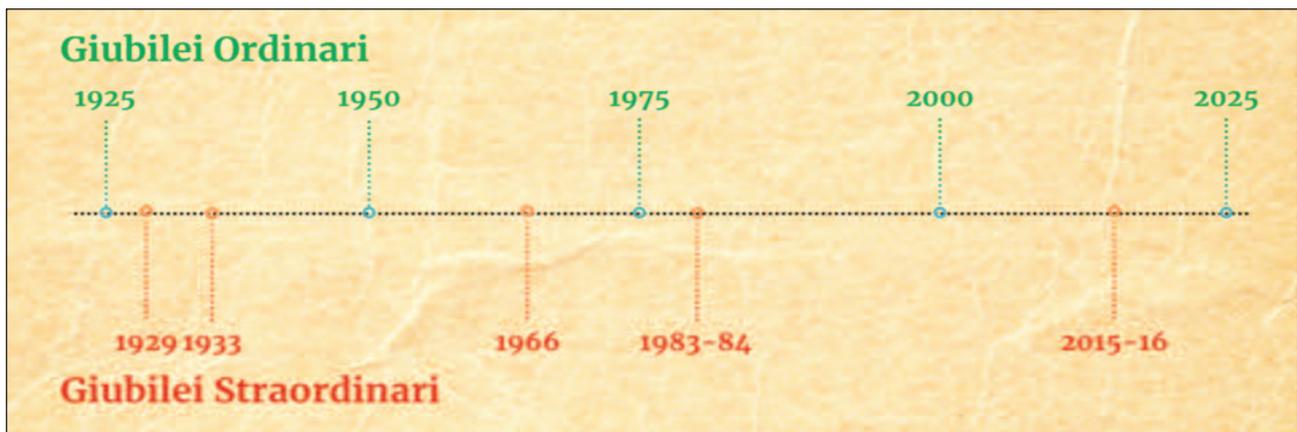
Negli ultimi 100 anni è stato celebrato il maggior numero di Giubilei. Oltre a quelli Ordinari – con cadenza ogni 25 anni – si sono aggiunti vari Giubilei Straordinari.

Giubilei Ordinari

Pio XI, uomo colto e "conciliatore", indisse il Giubileo del 1925 durante la festa dell'Ascensione, con la Bolla *Infinita Dei misericordia* (1924). Il flagello della Grande Guerra

aveva lasciato numerose e ampie ferite sociali, politiche e religiose e rimaneva ancora aperta la cosiddetta 'Questione Romana', ossia la soluzione del contenzioso tra l'Italia e la Santa Sede. Il Papa per quel Giubileo proponeva il ritorno ad una pace duratura e alla Chiesa di quanti se ne erano allontanati; inoltre, chiedeva la definizione della situazione in Terra Santa, dove già cominciavano gli scontri tra Arabi ed Ebrei. Guardava poi alle missioni per dare spazio alle nascenti e giovani Chiese locali e volle istituire la festa di Cristo Re (enciclica *Quas primas*, 1925).





Pio XII, con la Bolla *Jubilaenum maximum*, proclamò il Giubileo del 1950, avendo a cuore la pace e la riconciliazione, nel mondo sconvolto dalla II Guerra mondiale. Durante quell'anno, poi, con la bolla *Munificentissimus Deus*, il Papa proclamò il dogma dell'Assunzione di Maria; gli studiosi annotano che il Pontefice, il giorno antecedente la proclamazione del dogma, nei Giardini Vaticani, avrebbe assistito stupefatto a un fenomeno simile a quello del "miracolo del sole", di cui parlavano le apparizioni della Madonna di Fatima nel 1917. Al termine dell'Anno Santo, nel radiomessaggio di Natale del 23 dicembre 1950, Pio XII annunciava che la tomba di Pietro era stata identificata nella cripta vaticana.

Paolo VI volle che il 25° Giubileo della storia (1975) fosse dedicato al Rinnovamento e alla Riconciliazione e, rammentando i dieci anni di distanza dalla cancellazione delle scomuniche reciproche tra la Chiesa cattolica e quella ortodossa, baciò i piedi del metropolita ortodosso Melitone, capo della delegazione del Patriarcato di Costantinopoli. Fu un gesto potente nel segno dell'umiltà dell'Anno Santo che si stava chiudendo e in sintonia con il significato dei Giubileo della Chiesa e di quel Concilio Vaticano II, voluto da Giovanni XXIII, di cui egli era stato il continuatore.

Giovanni Paolo II indisse il grande Giubileo del 2000 durante il quale volle lo svolgimento della Giornata Mondiale della Gioventù (15-20 agosto) con la partecipazione di

oltre due milioni di giovani; il Pontefice auspicava, in una celebrazione ecumenica, un futuro non lontano in cui i cristiani possano tornare a camminare insieme come unico popolo e, nel servizio della verità, mai più si usassero gesti contro la comunione della Chiesa, offese verso qualsiasi popolo, ricorso alla violenza, discriminazioni, esclusioni, oppressioni, disprezzo dei poveri e degli ultimi.

Con **Francesco** si ha la celebrazione del 27° Giubileo ordinario dalla sua istituzione nel segno della Speranza che non delude.

Giubileo Straordinari

Nella Chiesa sono stati celebrati anche vari Giubileo straordinari; tra i più recenti ricordiamo quello di **Pio XI**, del 1929, in occasione del proprio 50° di sacerdozio, e del 1933, per i 1900 anni dalla morte di Gesù; per la prima volta l'apertura della Porta Santa fu trasmessa via radio. **Paolo VI** nel 1966 volle indire un Giubileo straordinario di cinque mesi per la conclusione del Concilio e **Giovanni Paolo II**, nel 1983-84, per la commemorazione del 1950° anniversario della morte e risurrezione del Signore. Infine, **Papa Francesco**, nel 2015-2016 ha voluto un nuovo Giubileo per i 50 anni della fine del Concilio Vaticano II, dedicandolo alla Misericordia e con l'apertura eccezionale di una Porta Giubilare a Bangui (Repubblica Centrafricana) in un Paese dilaniato da anni di guerra intestina.



IL GRAN PRIORE DELLA LUOGOTENENZA PER IL CANADA-TORONTO TRA I NUOVI CARDINALI

Il cardinale Francis Leo, arcivescovo di Toronto e Gran Priore della Luogotenenza dell'Ordine per il Canada-Toronto, ha condiviso con noi alcune riflessioni prima di essere creato cardinale da Papa Francesco al Concistoro a Roma del 7 dicembre

«Sarà una chiamata nella chiamata per continuare a servire ma in modo diverso, assumendo una prospettiva più internazionale, sostenendo più da vicino il Santo Padre. La vedo però anche come una chiamata a una maggiore unità e universalità della Chiesa, alla sua apostolicità, e la accolgo come una chiamata a servire», ha detto il cardinale Leo il giorno prima della sua creazione a cardinale, pensando a questo importante momento che si avvicinava.

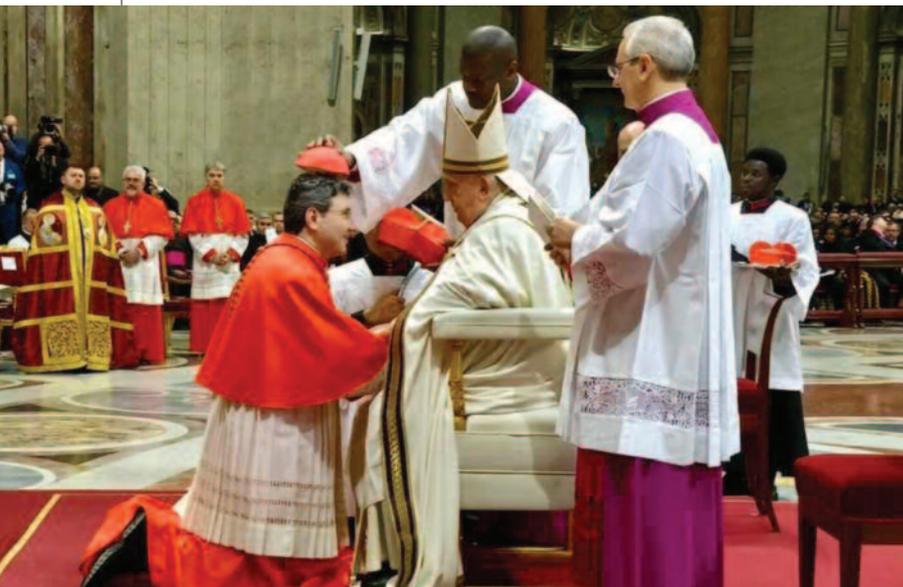
Riguardo al suo impegno nell'Ordine, il cardinale Leo ha commentato: «Un momento importante è stata la Consulta di un anno fa: è stato un bellissimo momento di Chiesa, di unione, di consolidamento dell'Ordine e

di conoscenza reciproca per poter servire meglio insieme». E ha aggiunto: «sono molto orgoglioso del programma di formazione spirituale portato avanti dal nostro Luogotenente locale, è un percorso di crescita spirituale. È importante mettere al primo posto l'aspetto spirituale e aiutare i Membri a crescere nella fede e nella devozione».

Per il sostegno alla Terra Santa, il Gran Priore della Luogotenenza per il Canada-Toronto vede una missione che i Cavalieri e le Dame dell'Ordine compiono nella propria diocesi: «possono essere - condivide - quella presenza viva della Chiesa di Gerusalemme, la Chiesa Madre, in ogni parrocchia e comunità della diocesi. Quando la gente vede i Cavalieri e le Dame, è un riferimento automatico alla Terra di Gesù e forse potremmo renderlo un po' più esplicito incoraggiando i pellegrinaggi, aiutando le persone a comprendere la difficile situazione in Terra Santa, sostenendo le preghiere e le donazioni».

«Ci sono molte priorità e obiettivi lodevoli, ma penso - ha concluso - che come Membri dell'Ordine possiamo essere un chiaro promemoria: non dimenticate la Terra di Gesù, non dimenticate dove per primi siamo partiti come figli di Dio e discepoli di Cristo e sostenete la Chiesa lì e il suo lavoro».

Ricordiamo Sua Eminenza l'Arcivescovo Leo nelle nostre preghiere per la sua missione e il suo servizio.



Il Papa consegna la berretta cardinalizia al giovane Arcivescovo di Toronto.



Gli atti del Gran Magistero

PUBBLICATO IL REGOLAMENTO GENERALE DELL'ORDINE

Con il 1° gennaio 2025 entra in vigore il nuovo Regolamento Generale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Essendo uno strumento fondamentale per la vita quotidiana e la gestione non solo del Gran Magistero ma soprattutto delle realtà locali dell'Ordine, tanti Luogotenenti e Membri dell'Ordine nel corso degli ultimi anni hanno fatto presente la necessità di aggiornare il precedente Regolamento. Presso il Gran Magistero venne dunque istituita una Commissione *ad hoc* che ha lavorato per vari mesi per produrre questo documento.

Come si legge nella lettera a firma del Cardinale Gran Maestro e del Governatore Generale siglata in occasione della Festa di Nostra Signora di Palestina (25 ottobre 2024), «con il Regolamento Generale si intende sostenere la vita dell'Ordine nella sua organicità e partecipazione al fine di sorreggere quel 'progetto di vita, di convinzioni, di valori, di scelte proprie di un Cavaliere e di una Dama'».

Questo importante strumento per la regola-



Il Regolamento Generale completerà il corpus dei documenti fondamentali della nostra istituzione pontificia.

re vita dell'Ordine si inserisce tra i Documenti fondanti dell'Ordine (lo Statuto, il Libro sulla Spiritualità, il Rituale per le Celebrazioni e il Documento sulla Formazione) arrivando a completare quella bella immagine proposta dal Governatore Generale nella nostra precedente Newsletter (n. 74) delle cinque dita di una mano.

Il Regolamento prevede varie sezioni fra cui l'Organizzazione e il Governo Centrale, l'Organizzazione e la gestione territoriale, i Membri dell'Ordine e i Provvedimenti e procedimenti disciplinari. A tali sezioni si aggiungono gli allegati riguardanti le ammissioni, le promozioni e i benefici spirituali concessi all'Ordine del Santo Sepolcro dai Sommi Pontefici.

Per la sua importanza, «il Regolamento, oltre lo Statuto, deve essere conosciuto non solo dai Responsabili, ma anche da ogni Cavaliere e Dama, unitamente ai documenti sulla Spiritualità e sulla Formazione». Esso viene approvato *ad biennium*. In questo modo si conclude l'impegno di questi anni a favore dell'aggiornamento della vita dell'Ordine.

ISTITUZIONE DEL COMITATO STORICO DELL'ORDINE

Nel compiere la sua missione di «animare nella Comunità ecclesiale lo zelo verso la Terra di Gesù e di sostenervi la Chiesa Cattolica e la presenza cristiana» (Statuto, Art. 1), all'Ordine non è estranea la dimensione culturale e la ricerca storica che ne consolidano le proprie radici. A motivo della complessità storica della nostra Istituzione Pontificia, era emersa da anni la richiesta di istituire un Comitato *ad hoc*, richiesta nuovamente fatta propria dalla Consulta dell'Ordine del novembre 2023 e poi confermata dal Gran Magistero nella riunione di aprile 2024.

Il 12 gennaio 2025 è stato dunque formalmente istituito il Comitato Storico dell'Ordine che avrà, fra i vari compiti, quello di promuovere gli studi storici riguardo all'Ordine, fornire consulenze in materia per le varie necessità e, in caso venga richiesto, seguire l'organizzazione di specifiche attività culturali o pubblicazioni.



RIUNIONI
REGIONALI

UN VENTO NUOVO SOFFIA IN AMERICA LATINA

L'incontro che il Cardinale Gran Maestro ha avuto a Rocas do Vouga, residenza di campagna del Luogotenente di Brasile-San Paolo, Manuel Tavares, con i Luogotenenti dell'area latino-americana, domenica 27 ottobre, ha registrato un nuovo entusiasmo fra coloro che dal 2018 erano rimasti, per varie ragioni, un poco ai margini dei contatti del Gran Magistero.

Sei anni erano infatti passati dall'ultimo incontro in presenza svoltosi a Buenos Aires. Il Covid ed altre circostanze negative avevano ritardato questo nuovo incontro diretto, che si era potuto ripetere soltanto due volte per collegamento in video conferenza.

Quali sono gli elementi nuovi emersi? Innanzitutto, da allora, la creazione di un incarico di Vice Governatore Generale, con competenza per l'America Latina, affidato alle capacità ed alla dedizione di Enric Mas, che in stretto raccordo con il Gran Magistero, ha permesso di coordinare tutte le attività di Roma con quelle dell'area, attraverso continui contatti e frequenti visite. I frutti di tale azione sono stati numerosi: in Argentina una confortante ripresa del dialogo fra i Mem-



La delegazione del Gran Magistero e gli accompagnatori presso la statua del Cristo Redentore a Rio de Janeiro.



bri dell'Ordine ed il locale episcopato, che aveva riscontrato prima alcune difficoltà. In Brasile personalità provenienti da varie regioni si affacciano sulla scena e permettono di valutare con fiducia le prospettive di un ampliamento dell'Ordine in un Paese dal potenziale immenso e tanto devoto. Il Messico svolge un ruolo trainante nella formazione a beneficio anche dei paesi vicini. Una nuova Delegazione Magistrale si è installata dal maggio scorso a Santo Domingo, dando inizio all'espansione dell'Ordine in Centro America. In tale prospettiva Honduras, Panama e Guatemala sono stati visitati e contatti diretti sono stati avviati con le locali autorità ecclesiastiche. L'avvicendamento alla guida della Luogotenenza a Bogotá ha portato nuova energia e nuove prospettive in Colombia. Cile, Paraguay ed Ecuador sono altri Paesi dove si stanno studiando possibili aperture. Il prossimo avvicendamento alla guida della Luogotenenza di Rio de Janeiro, pur nella continuità, porterà nel Consiglio di Luogotenenza forze nuove e giovani, genuinamente attratte dall'amore per la Terra Santa, che il Cardinale Gran Maestro ha potuto incontra-

re di persona.

Il clima di estrema cordialità e di costruttivi propositi in cui si è svolta la riunione dei Luogotenenti latinoamericani nella suggestiva "coudelaria" presso San Paolo darà certamente buoni frutti. L'iniziativa ha trovato incoraggiamento del cardinale Odilo Pedro Scherer, Gran Priore della Luogotenenza ed Arcivescovo di San Paolo, che ha partecipato quale gradito ospite ed osservatore alla prima fase della riunione, interpretando appieno quello spirito di "accompagnamento" da parte della componente ecclesiastica avviato dall'ultima Consulta.

Gli interventi che si sono susseguiti, moderati dal Governatore Generale, sotto la guida spirituale del Cardinale Gran Maestro hanno dato spunto a vivaci e costruttive riflessioni, sia sul tema dell'approfondimento spirituale, che su quello della partecipazione contributiva, partendo dall'insegnamento dei cinque testi fondamentali dell'Ordine: lo Statuto, il libro sulla Spiritualità, il Documento sulla Formazione, il nuovo Rituale e il nuovo Regolamento che il Cardinale Gran Maestro ha raccomandato di diffondere capillarmen-



L'incontro dei Luogotenenti latinoamericani si è svolto in Brasile in presenza delle massime autorità dell'Ordine.



te fra i Membri e studiare in maniera approfondita. La presenza del Cerimoniere dell'Ordine, Mons. Adriano Paccanelli, ha evidenziato l'importanza di una più attenta applicazione del Rituale in vigore, mentre quella del responsabile della comunicazione, François Vayne, ha testimoniato l'esigenza di diffondere maggiormente notizie dell'azione dell'Ordine in Terra Santa, così come le indicazioni provenienti dal Gran Magistero, e di incoraggiare il dialogo fra Luogotenenze.

Le Sante Messe, celebrate nella semplice cappella, ricavata in una grotta, circondata da lussureggiante vegetazione tropicale, hanno costituito momenti di comune preghiera e offerto lo spunto per elevate omelie del Cardinale Gran Maestro.

La gradevole convivialità offerta dal padrone di casa ha certamente contribuito a fa-

cilitare il dialogo e l'intesa. Un messaggio di solidarietà è stato inviato al Luogotenente per il Venezuela, impedito dalla situazione politica nel suo paese di raggiungere San Paolo.

Non si può dare una visione completa senza dire delle due Investiture celebrate a Rio de Janeiro e San Paolo con la presenza dei due Arcivescovi Gran Priori, rispettivamente le Loro Eminenze il cardinale Orani João Tempesta e il cardinale Odilo Pedro Scherer, che sostengono vivamente e hanno dato ogni collaborazione alle iniziative dell'Ordine tanto nei contatti con il Gran Maestro quanto negli incontri con i neo-Cavalieri e neo-Dame. I loro pareri saranno di grande aiuto anche alla conoscenza dell'Ordine presso la Conferenza dei Vescovi del Brasile (CNBB).

«RAFFORZARE IL DIALOGO FRA CONFRATELLI»

Il Governatore Generale dell'Ordine, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, condivide le sue riflessioni dopo l'incontro annuale dei Luogotenenti italiani a Bari lo scorso novembre

Il dialogo fra le Luogotenenze prosegue sempre più intenso. Anche a Bari in occasione dell'Investitura del 23 novembre, i Luogotenenti di lingua italiana si sono riuniti per l'annuale incontro e una messa a punto dei temi di comune interesse. La riunione è stata impreziosita dalla partecipazione - inattesa ma graditissima - del Cardinale Gran Maestro, che ha voluto con tale marca di attenzione sottolineare l'importanza del dialogo e del coordinamento fra Luogotenenti dalle problematiche affini.

Nel suo intervento il Governatore Generale ha ricordato che la Terra Santa ha bisogno di noi e vuole sentire in questo momento tragico la nostra vicinanza in preghiera e la nostra concreta solidarietà caritativa.

Egli ha poi ricordato come Roma sarà me-

ta di milioni di pellegrini per il Giubileo ed auspicato che i pellegrini possano tornare anche nei Luoghi Santi dove la nostra fede è nata e ridare speranza ai nostri fratelli devastati dalla violenza della guerra nella loro vita quotidiana, nel loro lavoro, nell'educazione di propri figli, nella cura dei propri infermi.

Il dibattito si è quindi orientato verso il ruolo della comunità cristiana in Terra Santa, che rappresenta una minoranza ma che è viva, ancorata alla speranza e aiutata dalla nostra solidarietà. A sua volta essa può dare molto per ricostruire le relazioni dove oggi c'è solo odio e violenza. Questa sarà una delle grandi missioni del futuro, quando cesserà la guerra: ricostruire il dialogo animati dallo spirito del Vangelo. E nella ricostruzione del-





I Luogotenenti italiani hanno incontrato a Bari il Gran Maestro e il Governatore Generale dell'Ordine.

le relazioni umane, più che in quella delle infrastrutture distrutte, noi cristiani avremo un ruolo importante, perché siamo fuori dal condizionamento della politica e dell'ideologia.

Si è convenuto dunque che noi dobbiamo aiutare coloro che decidono di non abbandonare il Paese, sia a Gaza come in Palestina, favorire la ripresa del lavoro, riaprire le scuole, riattivare l'economia che si appoggia ai pellegrinaggi.

Questo è il nostro impegno, che si concre-

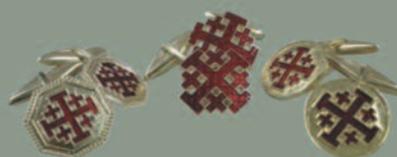
tizza in un sempre crescente contributo al Patriarcato Latino ed alle altre istituzioni in Terra Santa. Ciò ci spinge ad ampliare la presenza dell'Ordine in nuovi Paesi, in Europa, in America, in Asia ed in Africa; a rafforzare il dialogo fra confratelli e la comunicazione; a razionalizzare e modernizzare la nostra amministrazione; a ringiovanire i nostri ranghi per dare nuovo vigore alla nostra azione, fieri delle nostre radici, ma con lo sguardo rivolto ai temi dell'oggi e l'attenzione rivolta al futuro.



GUGGIONE

DAL 1975

DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI



Ordine del Santo Sepolcro

Ordini Equestri Pontifici

Ordine di Malta

Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

Via dell'Orso, 17 - 00186 Roma - Italia

Tel/Fax: (+39) 06 68307839

gianluca.guccione@gmail.com

LE NUOVE PRESENZE DELL'ORDINE NEL MONDO: DALL'EUROPA ALL'ASIA

Negli ultimi mesi l'Ordine del Santo Sepolcro è stato lieto di aggiungere al numero delle sue Luogotenenze e Delegazioni Magistrali la Luogotenenza per la Malesia-Penang e la Delegazione Magistrale per la Slovacchia. Inoltre, la Delegazione Magistrale per la Norvegia e quella per la Croazia sono diventate Luogotenenze. Secondo il nostro Statuto, «L'introduzione dell'Ordine in un'area geografica nella quale esso non era presente o l'autonomia concessa ad una Sezione rispetto alla originaria Luogotenenza di appartenenza avviene inizialmente con la creazione di una Delegazione Magistrale. Quest'ultima potrà essere elevata al rango di Luogotenenza quando avrà raggiunto una durata minima di esistenza ed un determinato numero di membri» (Art. 25). Questo è esattamente ciò che è accaduto con la Norvegia e la Croazia, mentre la neo-costituita Luogotenenza per la Malesia-Penang è stata immediatamente elevata al livello di Luogotenenza a motivo della situazione molto particolare di essere stata per lungo tempo una Sezione della Luogotenenza per l'Australia Western e a causa del gran numero di Membri già investiti in questo gruppo locale.

Per quanto riguarda la Slovacchia, si tratta di una presenza totalmente nuova in questo Stato con il nuovo Delegato Magistrale Miroslav Gieci e il nuovo Gran Priore della Delegazione Magistrale nella persona di Mons. Ján Orosch, arcivescovo di Trnava.

Il nuovo Delegato Magistrale racconta come nella sua vita il desiderio di entrare a far parte dell'Ordine si è intensificato nel corso del tempo: «Grazie alla figura di San Charbel per il quale ho grande rispetto, ho conosciuto molto più da vicino la storia delle Chiese Orientali, le loro attività e le loro condizioni attuali. Desideravo sostenere i nostri cristiani che vivono nel Vicino Oriente. Ho cercato un modo per sostenerli e ho trovato la presenza dell'Ordine nella Repubblica Ceca alla quale mi sono avvicinato». Da là poi sono stati fatti vari passi per permettere all'Ordine di essere presente anche in Slovacchia.

In occasione della prossima visita del cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro, in questa nazione, prevista nella primavera del 2025, si vivranno i momenti importanti di celebrazione legati alla fondazione effettiva di questa nuova realtà locale dell'Ordine.

La Delegazione Magistrale per la Norvegia, che ha ospitato il Gran Maestro qualche mese fa, è ora diventata una Luogotenenza a tutti gli effetti.



L'Ordine e la Terra Santa

LA DIOCESI DI GERUSALEMME RINGRAZIA L'ORDINE IN OCCASIONE DELLE FESTIVITÀ DI NATALE

In una lettera di Natale accompagnata da un resoconto delle attività, Sami El-Yousef, Amministratore Delegato del Patriarcato Latino di Gerusalemme, ha ringraziato i donatori, tra cui naturalmente i Cavalieri e le Dame dell'Ordine, per la loro generosa risposta all'appello per gli aiuti di emergenza lanciato dopo lo scoppio della guerra. Dall'ottobre 2023, l'Ordine del Santo Sepolcro ha contribuito con circa due milioni e mezzo di dollari in aiuti umanitari destinati alla crisi di Gaza e in Cisgiordania, e con oltre un milione di dollari per gli aiuti umanitari generali nel bilancio 2024. In un rapporto pubblicato il 5 dicembre, il Patriarcato Latino di Gerusalemme ha fornito i dettagli dell'assegnazione di questi fondi, pari a quasi 10 milioni di dollari, di cui hanno beneficiato 140.000 persone a Gaza e in Cisgiordania. «Siamo riusciti ad aiutare il 100% dei cristiani di Gaza e il 30% della comunità cristiana in Cisgiordania», spiega Sami El-Yousef. Sono stati stanziati poco meno di 6 milioni di dollari a sostegno della vita quotidiana dei 700 rifugiati cristiani nel complesso della Chiesa della Sacra Famiglia di Gaza. «Mentre la guerra continua, i rifornimenti scarseggiano e i prezzi sono incredibilmente alti, è un miracolo poter continuare ad aiutare i nostri fratelli e le

nostre sorelle a Gaza», sottolinea l'Amministratore Delegato del Patriarcato Latino.

«Il Patriarcato Latino ha consegnato 840.000 pasti (3 pasti al giorno per 700 persone per 400 giorni), distribuendo oltre 200 tonnellate di aiuti alimentari, pari a 400.000 pasti (calcolati a 500 g per pasto). In totale, questo sforzo umanitario ha garantito più di 1,2 milioni di pasti a chi ne aveva disperatamente bisogno», ha spiegato in dettaglio nel rapporto. «Oggi, grazie al sostegno internazionale, il Patriarcato Latino sta aiutando il 10% della popolazione del nord di Gaza, che è passata da 1,2 milioni a 400.000 persone», sottolinea nuovamente il rapporto. Anche la parrocchia latina di Gaza ha potuto beneficiare dei fondi destinati all'istruzione e 180 giovani hanno potuto riprendere le lezioni.

I cristiani di Gerusalemme e della Cisgiordania, vittime indirette della guerra, hanno



L'Ordine è impegnato nel sostegno umanitario durante la guerra a Gaza, in particolare attraverso gli aiuti alimentari.



ricevuto quasi 4 milioni di dollari in aiuti. Con il settore del turismo fermo e la cancellazione dei permessi per i lavoratori palestinesi in Israele, molte famiglie versano in uno stato di indigenza. «I fondi ricevuti nei mesi di novembre e dicembre 2023 sono stati destinati agli aiuti urgenti, con la distribuzione di 7.000 buoni alimentari, contanti e medicinali, oltre ad aiuti sociali per pagare le rette scolastiche, gli affitti (di 5.000 famiglie) e le varie tasse di chi ha perso il lavoro o le proprie fonti di reddito», spiega il rapporto, che evidenzia come 20.000 persone abbiano anche beneficiato di assistenza medica. In Cisgiordania, infatti, la mancanza di

sicurezza sociale lascia molte persone in uno stato di vulnerabilità, in particolare chi soffre di malattie croniche.

Per prepararsi al futuro, il Patriarcato sta intensificando il sostegno all'occupazione attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro, iniziative volte alla formazione e all'imprenditoria, arrivando ad offrire oltre 4.000 opportunità di impiego negli ultimi mesi. La Diocesi di Gerusalemme intende inoltre «diversificare i propri interventi per includere servizi di salute mentale e sostegno psicosociale alle famiglie», viste le tragiche conseguenze di una guerra che ha già causato 45.000 vittime.

CELEBRARE LA NASCITA DI GESÙ A BETLEMME IN TEMPO DI GUERRA

Una chiamata a essere «pellegrini di speranza»: il racconto di una giovane volontaria francese in Terra Santa

Nella discrezione di un Avvento vissuto nella vicinanza alle vittime dell'attuale conflitto in Terra Santa, l'11 dicembre 2024, due cristiani di Betlemme, padre e figlio, preparavano umili decorazioni nel chiostro della chiesa di Santa Caterina, nella città della Natività. Quel giorno solo pochi passanti sono venuti a raccogliersi lì in preghiera. Il silenzio regnava nel luogo in cui Cristo nacque.

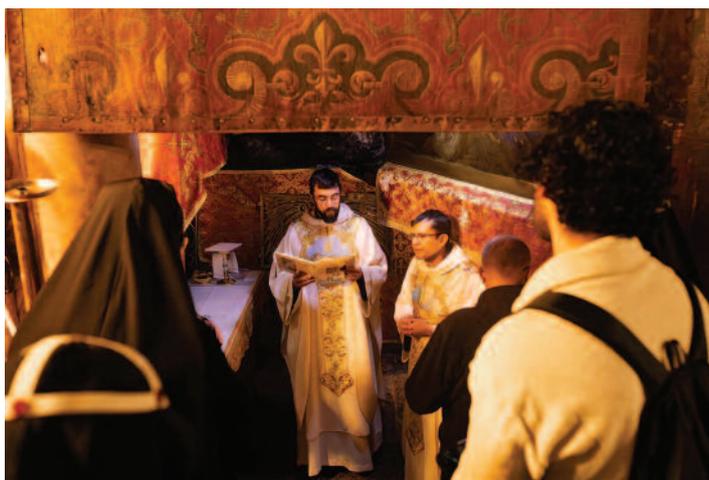
Quest'anno infatti, le autorità avevano chiesto che il Natale fosse celebrato nella calma e, come spiega Fra Daoud Kassabry, Direttore del Collegio dei Fratelli delle Scuole Cristiane di Gerusalemme: «Ci siamo limitati a compiere atti religiosi, a pregare, a meditare e a supplicare il Signore di mandare la Sua pace». Questa discrezione si spiega con il desiderio di partecipare alla sofferenza di tutti: «Non potevamo vivere nella gioia mentre altri piangevano».

Umanamente, considerando l'orribile situazione in cui si trovano tante persone, era

difficile rallegrarsi e abbracciare la gioia del Natale in un simile contesto. Il cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme, appena rientrato dalla sua intensa visita pastorale a Gaza, ha sottolineato nell'omelia del 24 dicembre, con un'umile e incarnata ammissione, la sua «fatica ad annunciare a voi che siete qui e a quanti da tutto il mondo guardano a Betlemme la gioia del Natale di Cristo». Per i cristiani, dunque, non era possibile mettere a tacere il proprio dolore per sostituirlo con una luce falsa e ipocrita. Nessuno in Terra Santa si poteva ingannare in questo modo.

Fu proprio nel buio della notte, la notte della nascita del Salvatore, che i pastori «hanno ascoltato gli angeli credendoci», come ha detto il Patriarca. La festa del Natale è arrivata in punta di piedi, come quando Maria e Giuseppe accolsero il bambino nella più grande povertà, ma guidati da una straordinaria forza soprannaturale, nella fede e nella speranza. Se la fede è donata e abita





Betlemme, la città del primo Natale, celebra questa santa festa in modo speciale. Nelle foto, la Processione del Patriarca, cardinale Pierbattista Pizzaballa, per le strade, la messa di mezzanotte nella chiesa di Santa Caterina e la messa nella grotta della Natività.

za a favore della vita a Betlemme e nel Nord della Palestina».

La Basilica della Natività non ha visto un grande afflusso di pellegrini per la Messa di mezzanotte, il che le ha permesso di accogliere fra i suoi banchi molti cristiani di Betlemme e dintorni che negli scorsi anni non partecipavano per mancanza di spazio. Ad ogni modo, anche alcuni fedeli stranieri sono giunti

alla culla di Cristo, fra cui cinque pellegrini francesi, testimoni di una fede incrollabile in un mondo travagliato. In questa atmosfera di gioia interiore, la grotta della Natività è diventata un vero e proprio tabernacolo di preghiera durante la notte, mentre si susseguivano messe in tutte le lingue e i cristiani si raccoglievano con semplicità nel segreto del Natale.

Il messaggio che questo Natale in Terra Santa trasmette con dolce forza è quella «determinazione eroica dell'anima, la cui forma più alta è la disperazione vinta» (Georges Bernanos), una speranza invincibile che diventa realtà nella nostra vita grazie alla nascita di Cristo.

Damaris Vayne

nel cuore di questi cristiani, la speranza è un frutto che si coltiva. Il cardinale di Gerusalemme ha insistito sull'importanza di «scegliere» e «decidere» con «coraggio» di seguire Cristo e vivere in questa terra. Gli scout cristiani di Terra Santa lo hanno dimostrato marciando senza tamburi verso la Basilica della Natività, come parte della processione d'ingresso del Patriarca, testimoniando la presenza viva di giovani che sono una promessa per la Chiesa Madre, alla quale si rivolgono con amore gli occhi dei battezzati di tutto il mondo. Il messaggio fraterno del cardinale Pizzaballa ha poi invitato a guardare al futuro con fiducia: «Il nostro impegno [...] è che da questo Natale in poi, venendo qui, riveleremo la nostra fede e la nostra speran-



L'AVVENTO E IL NATALE IN TERRA SANTA PER LE COMUNITÀ MIGRANTI

«**I**migranti in Israele non sono un gruppo monolitico», esordisce Padre Matthew Coutinho, sdb, Vicario Patriarcale per i Migranti e i Richiedenti Asilo del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Padre Matthew riveste questa carica dal maggio del 2023 e nel suo servizio ha dovuto affrontare il periodo difficile delle relazioni fra la componente israeliana ebraica e quella palestinese della società in Israele dove vivono i migranti che egli, con il suo ampio team, segue. «È difficile dare numeri riguardo alla realtà dei migranti e richiedenti asilo in Israele ma possiamo parlare di circa 70.000 persone che si riuniscono in circa 60 luoghi nel paese e le comunità più grandi sono quella filippina (14 gruppi) e quella indiana (24 comunità di lingue diverse), seguite da coloro che provengono dallo Sri Lanka e dall'Eritrea, oltre ad al-

tre comunità più piccole».

La maggior parte dei lavoratori migranti, ha continuato Padre Matthew che vive a Gerusalemme da circa 10 anni e conosce bene il contesto, «lavora per imprese o in case di ebrei israeliani e in questa situazione di conflitto, sentono molto la loro lettura dei fatti. Con l'inizio della guerra, tanti migranti hanno lasciato Israele, specialmente quelli che non avevano i documenti in regola e a cui è stato offerto il volo di rientro verso le loro terre di origine. Con le tensioni in questo momento fra la componente araba e quella ebraica nella società israeliana, stanno arrivando nuovi migranti dall'Africa e dall'Asia per coprire le posizioni lavorative che sono rimaste scoperte».

In un resoconto sulle attività condivise dal Vicariato leggiamo che spesso questi cristia-



Le comunità cattoliche dei migranti e richiedenti asilo in Israele contano circa 70.000 persone. Sono realtà molto dinamiche e di varie origini etniche come vediamo nella foto. Nella pagina successiva un momento del pellegrinaggio d'Avvento a Betlemme della comunità dello Sri Lanka.





ni sono «invisibili a molti degli altri battezzati, poiché non vivono nei classici luoghi o quartieri cristiani e di solito non parlano arabo. Molti dei migranti e dei richiedenti asilo si rendono invisibili, poiché non tutti sono nel Paese con un visto valido o non vogliono offendere i loro datori di lavoro identificandosi apertamente come cristiani e quindi praticano la loro fede in segreto».

Tuttavia ci racconta Suor Gabriele Penka, osb, amministratrice del Vicariato per chi ha modo di vivere la dimensione pubblica del proprio impegno di fede, il tempo di Avvento è un tempo molto ricco di iniziative soprattutto legate alla città di Betlemme. «Generalmente le comunità migranti si organizzano per una marcia della pace da Gerusalemme a Betlemme ma purtroppo quest'anno non è possibile passare a piedi il check-point e i partecipanti sono dovuti andare in pullman. C'è un accordo con le forze dell'ordine israeliane - continua la suora benedettina tedesca che vive in Terra Santa dal 2007 e che è entrata in monastero direttamente a Gerusalemme - che consentono al nostro gruppo per questa occasione di rientrare in Israele senza troppi problemi». Quest'anno la visita a Betlemme nel tempo di Avvento delle comunità migranti è stata il 14 dicembre e sono

stati circa 1800 i partecipanti (1000 dalla comunità Konkani, 350 malayalam e 170 gujarati - tutti e tre sono gruppi di origine indiana ma di lingue differenti - insieme a 230 dallo Sri Lanka). Da parte loro, invece, le comunità filippine hanno celebrato delle messe speciali in preparazione al Natale chiamate *Simbang Gabi* nei loro gruppi locali.

Un'altra attività importante che il Vicariato porta avanti è quella del sostegno ai figli dei lavoratori migranti che fino ai tre anni non hanno modo di entrare nel sistema di sostegno pubblico e la cui nascita decreta all'illegalità i loro genitori che non sono autorizzati ad avere figli in Israele.

Attraverso il Centro Nostra Signora di Valore a Tel Aviv e il Centro Santa Rachele a Gerusalemme, il Patriarcato Latino di Gerusalemme viene in soccorso alle necessità di questi cattolici ai margini della società. Il tempo di Natale in questa situazione complessa è comunque un tempo di grande gioia e viene vissuto dai bambini e dalle loro famiglie.

Attraverso la collaborazione con il Vicariato San Giacomo per i cattolici di espressione ebraica, i più giovani organizzano un musical per il 2 gennaio.

Elena Dini



La vita delle Luogotenenze

IL RITORNO DELLA CORONA DI SPINE A NOTRE-DAME DI PARIGI

Le cerimonie di riapertura di Notre-Dame a Parigi dopo l'incendio del 2019 sono state sicuramente un evento importante per tutta la Francia ma anche al di là di essa, dato il simbolo che la Cattedrale rappresenta per tutti i cattolici, in una comunione universale. La partecipazione dell'Ordine ha dovuto necessariamente essere limitata il 7 e l'8 dicembre (apertura delle porte e prima messa), a causa della presenza di capi di Stato e delegazioni ufficiali. Una decina di membri della Luogotenenza per la Francia ha comunque potuto partecipare.

L'Ordine era molto più rappresentato venerdì 13 dicembre per il trasferimento, l'esposizione e la venerazione della Corona di Spine, con circa 250 Cavalieri e Dame presenti, tra cui delegazioni provenienti da Belgio, Lussemburgo, Irlanda, Scozia, Spagna e Croazia. I Cavalieri e le Dame della Luogotenenza per la Francia, che tradizionalmente



La Corona di Spine di Cristo, custodita per secoli a Notre-Dame de Paris, è stata affidata alla custodia dei Cavalieri dell'Ordine del Santo Sepolcro, che ne hanno accompagnato il ritorno in processione nella Cattedrale, cinque anni dopo il terribile incendio del 15 aprile 2019.

custodiscono la Sacra Corona, hanno accompagnato il suo ritorno a Notre-Dame durante questa celebrazione molto toccante.

Al termine di queste belle cerimonie, mi faccio portavoce dei miei confratelli e consorelle della Luogotenenza per la Francia nel ringraziare per la loro presenza, sia di persona che attraverso la trasmissione televisiva, coloro che hanno potuto unirsi a noi nella preghiera, in particolare dalla Terra Santa.

Vi invito a ringraziare tutti coloro, specialmente i nostri artigiani, che hanno contribuito alla riapertura al culto di Notre-Dame di Parigi, testimone di secoli di Cristianità in questa "vecchia Europa", oggi così gravemente danneggiata nella sua Fede che tuttavia fa parte della sua storia e del suo patrimonio. Il rinnovamento di Notre-Dame è una meravigliosa manifestazione della Speranza, quella che ci guida, in ogni nostro passo, verso la Gerusalemme celeste.

Christian Piotre

Luogotenente per la Francia



UNO SGUARDO INTERNAZIONALE SULLE

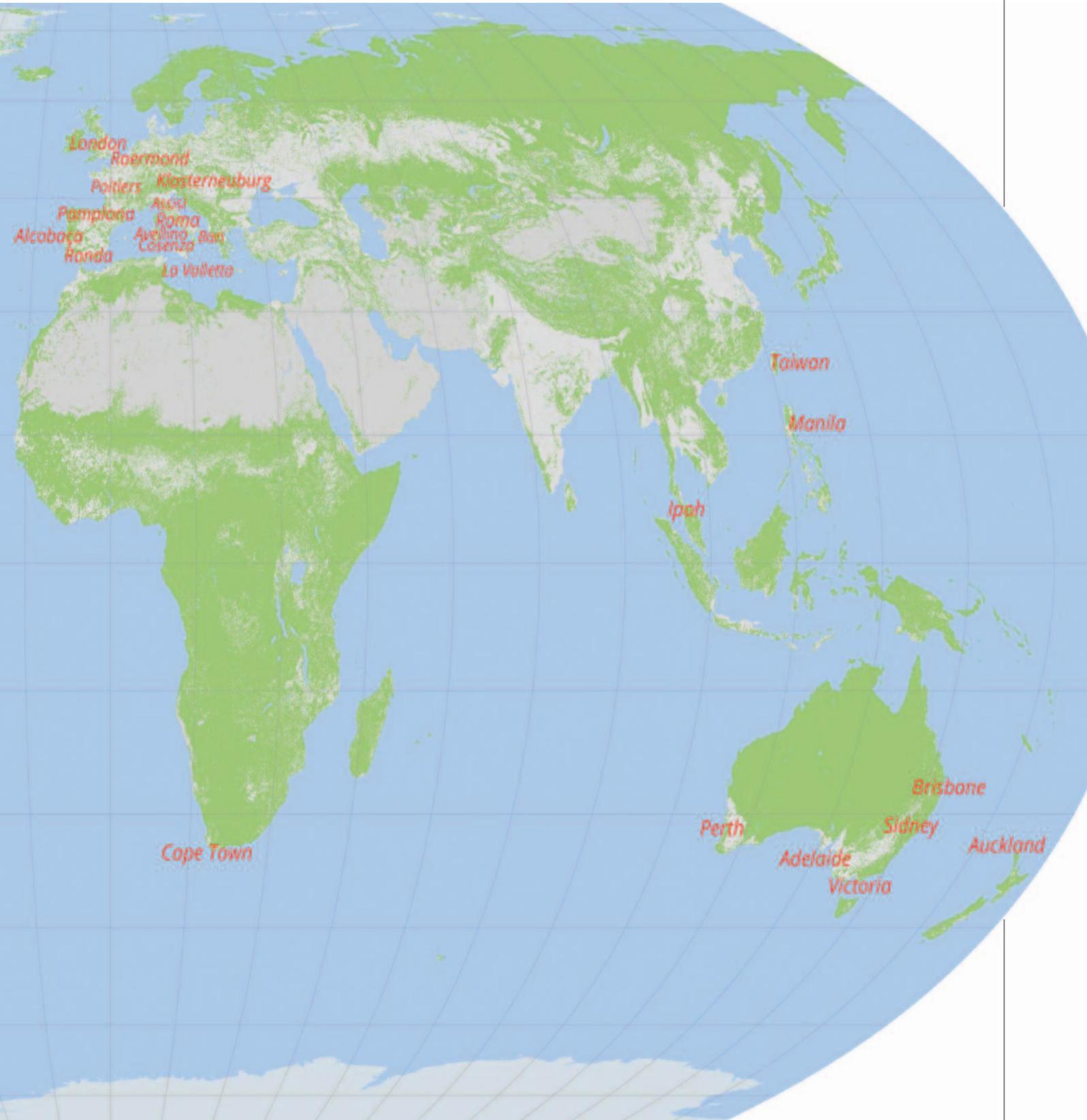


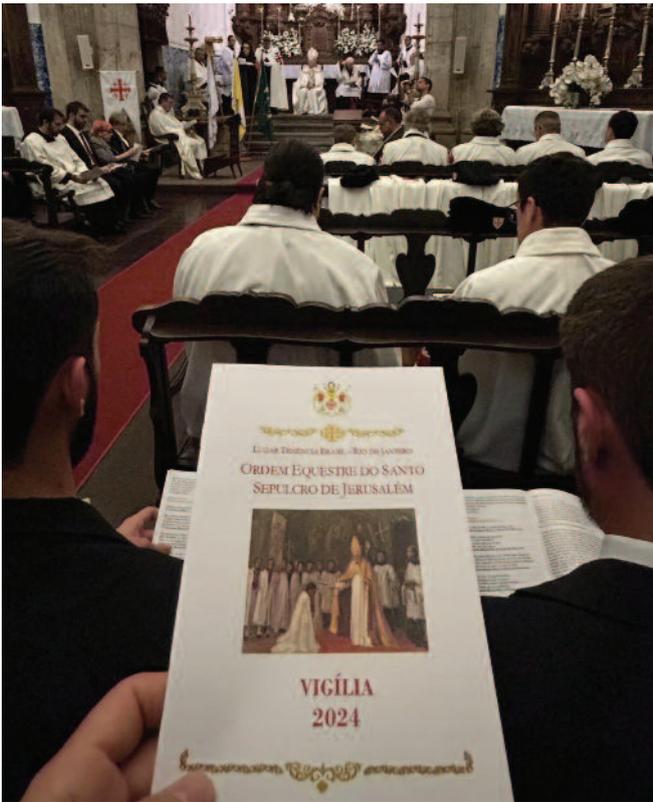
In questo numero della *Newsletter* ripercorriamo le Investiture che si sono tenute in autunno. Di solito sono Investiture in cui sono presenti il Gran Maestro e il Governatore Generale ad essere riportate in modo particolare nelle pubblicazioni del Grand Magistero. Questa volta adatteremo un approccio più ampio, con una mappa del mondo che mostra le Investiture che si sono svolte in tutto il mondo dallo scorso settembre, per fornire un'idea più precisa della dimensione universale dell'Ordine.

Come mostra la galleria fotografica nelle pagine che seguono, negli ultimi tre mesi, i due principali dignitari dell'Ordine hanno viaggiato molto per incontrare i nuovi Membri e partecipare alle cerimonie di Investitura.



INVESTITURE DEGLI ULTIMI MESI





23-26 ottobre

Le due Investiture a Rio de Janeiro e San Paolo sono state presiedute dal Gran Maestro durante la sua visita pastorale in Brasile



15-16 novembre

Investiture in Portogallo, presiedute dal Gran Maestro nella suggestiva chiesa del Real Mosteiro de Santa Maria de Alcobaca dove sono stati accolti 15 nuovi Membri nell'Ordine





15-16 novembre

**Investiture a
Malta, in presenza
del Governatore
Generale**

21-24 novembre

**Durante
l'incontro dei
Luogotenenti di
lingua italiana, il
Gran Maestro ha
presieduto le
Investiture a Bari**



29-30 novembre

**Investiture ad
Assisi,
presiedute dal
Gran Maestro
nella maestosa
Basilica di San
Francesco**



**29 novembre
 1° dicembre**

**Investiture a
 Londra, presiedute
 dal Gran Priore
 dell'Ordine, il
 Patriarca di
 Gerusalemme,
 cardinale
 Pierbattista
 Pizzaballa, in
 presenza del
 Governatore
 Generale**



13-14 dicembre

**Investiture a
 Roma in due
 delle quattro
 basiliche papali
 – Santa Maria
 Maggiore per la
 Veglia e San
 Giovanni in
 Laterano per
 l'Investitura –
 presiedute dal
 Gran Maestro**

«MI SONO IMPEGNATO A SOSTENERE I VALORI DI GIUSTIZIA, MISERICORDIA E PACE»

La testimonianza di un nuovo Cavaliere olandese: Michiel Dijkman, 40 anni, ha ricevuto l'Investitura il 12 ottobre scorso nei Paesi Bassi

È lunedì 11 novembre 1996. Cantiamo: «San Martino, oh San Martino, condivide ciò che può donare. Non dimentica il povero mendicante, seduto fuori al freddo». Indosso un cappello, ho il colletto alzato e fuori si gela dal freddo, ma per fortuna l'aria è secca.

Da bambino mi univo ogni anno alla processione di San Martino, tenendo in mano una lanterna. Mano nella mano insieme ad altri compagni di classe, insegnanti e genitori. Il buio era pesto, ma le lanterne lo illuminavano in modo incantevole. A guidare il corteo c'era un uomo vestito come una sorta di cavaliere che indossava un mantello rosso e cavalcava un cavallo bianco.

Questa magnifica tradizione ci ha permesso di ricordare le pregevoli vicende di San Martino di Tours. I miei insegnanti e i miei genitori ci hanno raccontato più volte la storia di come egli abbia condiviso il suo mantello con un mendicante. La storia ha lasciato un'impronta profonda in me e nei miei compagni di classe: non si trattava solo di una leggenda, ma di una lezione di vita sul "prenderci cura gli uni degli al-

tri" (compassione) e sul "sostenersi a vicenda" (misericordia).

Come bambino, non ho solo imparato la virtù della condivisione, ma ho anche appreso quanto fosse importante dedicarsi agli altri. Oggi, da padre, in attesa della nascita del nostro secondogenito a marzo, insegno a mio figlio che è molto più divertente condividere cibo e giocattoli con altri bambini piuttosto che tenerli tutti per sé. È questa l'essenza della storia di San Martino: condividere con gli altri, anche a costo personale.

Oggi, mentre oltre 1 miliardo di persone a livello globale soffre di obesità e mentre qualcuno come Elon Musk fa notizia



Michiel, un giovane olandese, ha assunto l'impegno di Cavaliere al servizio della Chiesa in Terra Santa, desideroso di compiere un cammino spirituale nell'Ordine del Santo Sepolcro.



detenendo una fortuna che supera i 300 miliardi di euro, i divari sono lampanti. Allo stesso tempo, oltre 275 milioni di persone soffrono la fame in regioni come Gaza, Sud Sudan, Somalia e Mali.

Il mondo sembra sempre di più un luogo di enormi contraddizioni, dove anche la minaccia di una guerra in Europa diventa sempre più reale e la polarizzazione tra i diversi gruppi continua ad accentuarsi.

Abito nei Paesi Bassi, dove la mia famiglia vive in condizioni agiate. Abbiamo una casa accogliente, disponiamo di un'auto elettrica e ci godiamo la vita. Tuttavia, per quanto possa essere difficile, è importante ricordare che questa prosperità non è universale.

Durante una missione di lavoro nella Silicon Valley, ho incontrato una nobildonna che mi ha introdotto nel mondo dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Nonostante la mia formazione cattolica, ho indagato a fondo su cosa significhi essere un Cavaliere. Non si tratta solo di indossare un mantello, ma di abbracciare i valori che vi sono alla base: la compassione, la leadership di servizio, la lealtà e l'autodisciplina.

Il momento della mia Investitura, sabato 12 ottobre 2024, è stato per me speciale. In

qualità di Cavaliere, mi sono impegnato a sostenere i valori di giustizia, misericordia e pace. Non si tratta di una semplice cerimonia, ma di un promemoria duraturo della mia responsabilità di fornire un sostegno sia finanziario che morale.

Durante una visita a Roma nel mese di novembre, ho ricevuto il libro *E tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento* del cardinale Fernando Filoni. Il Gran Maestro utilizza la lezione di Maria di Betania come metafora del nostro Ordine: ella offre disinteressatamente a Gesù il suo olio prezioso come atto d'amore. In questo momento più che mai, le comunità in Terra Santa devono affrontare grandi sfide e hanno bisogno del nostro supporto emotivo e, certamente, umanitario.

Martedì 19 novembre ho compiuto 40 anni. Questo traguardo mi ha fatto capire che è un momento meraviglioso per praticare consapevolmente le virtù cavalleresche della compassione, della spiritualità e della misericordia. In quanto Cavaliere, marito e padre, sono determinato a lasciare il mondo - e i miei figli - in condizioni migliori, radicandomi nei valori che San Martino e molti altri esempi cattolici continuano a trasmetterci.



Barbiconi
1825

MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI

Via Santa Caterina da Siena 58/60 00186 Roma
www.barbiconi.it info@barbiconi.it

 @barbiconi

DA GERUSALEMME A ROMA: GLI STUDENTI DI TEOLOGIA DELLO "STUDIENJAHR" IN VISITA AL GRAN MAGISTERO

Fra gli studenti due giovani che hanno ricevuto una borsa di studio dalla Luogotenenza per l'Austria

Il 27 novembre 2024 l'Abate della *Dormitio*, l'abbazia benedettina di Gerusalemme che ricorda la morte e assunzione di Maria in cielo, Padre Nikodemus Schnabel, ha reso visita al Cardinale Gran Maestro presso gli uffici del Gran Magistero a Roma, accompagnato dal gruppo ecumenico di 16 studenti di teologia di lingua tedesca che trascorre un anno dei propri studi teologici (*Theologisches Studienjahr Jerusalem*) presso l'abbazia della Dormizione. L'arciprete greco-ortodosso e vicario generale della Svizzera, Prof. Dott. Stefanos Athanasiou, e il monaco benedettino Padre Simeon Gloger completavano la delegazione.

Il fatto che il gruppo fosse a Roma era una novità imprevista. Infatti, come spiegava l'abate Nikodemus, il gruppo è dovuto quest'anno andare "in esilio" a causa della situazione complessa a Gerusalemme, cosa che è successa solo tre volte nel corso degli anni: «Questo gruppo di studenti cattolici, protestanti ed ortodossi di lingua tedesca che dovrebbe trascorrere un intero anno a Gerusalemme è già andato in esilio negli anni '90 durante l'attacco missilistico dell'Iraq e poi durante l'anno del Covid. Quest'anno abbiamo dovuto lasciare Gerusalemme per la situazione tesa e siamo ospiti a Roma presso la Pontificia Università di Sant'Anselmo».

Fra i 16 studenti selezionati quest'anno per lo "Studienjahr", che sono stati particolarmente entusiasti della possibilità di spendere un paio d'ore presso il Gran Magistero, anche due studenti che hanno ricevuto una borsa di studio dalla Luogotenenza dell'Ordine per l'Austria.

«Da più di 50 anni esiste il progetto ecumenico dell'anno teologico presso i benedettini sul Monte Sion a Gerusalemme. È un'occasione preziosa per approfondire la conoscenza della Terra Santa come quinto Vangelo, con la sua geografia, i suoi abitanti, le tre religioni monoteistiche e le sue sfide politiche. Ho conosciuto questo progetto presso la mia facoltà teologica a Bressanone, in Trentino-Alto Adige, dove sto studiando teologia da più di tre anni», ha raccontato Alex Lamprecht. Ha poi continuato spiegando, con tanta gratitudine, come è riuscito ad arrivare a Gerusalemme: «Per accedere all'anno teologico a Gerusalemme c'è un esame da sostenere e, dopo quell'esame, gli studenti provenienti dalla Germania ricevono una borsa di studio per partecipare a quell'anno straordinario. Come cittadino italiano, non ho diritto a ricevere quella borsa di studio e ho dovuto organizzarmi da solo. La Luogotenenza per l'Austria supporta da anni gli studenti austriaci che desiderano partecipare a questo progetto con una borsa di studio. Quest'anno, l'Ordine ha offerto un aiuto economico anche a me».

L'altro studente al quale la Luogotenenza per l'Austria ha dato la possibilità di vivere questa esperienza è Benedikt Bischof che racconta: «Quando ho iniziato a studiare teologia a Vienna, mi è stato consigliato il programma dell'Anno Teologico a Gerusalemme. Ho pensato a lungo a questa opzione e dopo quasi quattro anni di studi a Vienna ho deciso di andare a Gerusalemme. Volevo ampliare i miei orizzonti e studiare le Sacre Scritture nella terra della Bibbia, volevo sperimentare la speciale spiritualità della Terra Santa e anche conoscere meglio me stesso».





Una quindicina di studenti di Teologia di lingua tedesca, che stanno approfondendo la conoscenza della Terra Santa in collaborazione con l'Abbazia della Dormizione di Gerusalemme, sono stati ricevuti a Roma dal Gran Maestro dell'Ordine. Due di loro sono patrocinati nei loro studi dalla Luogotenenza per l'Austria.

Purtroppo il gruppo è stato solo sette settimane a Gerusalemme prima di essere trasferito a Roma, «dalla città Santa alla città eterna» come dice Alex. Il loro rientro a Gerusalemme è poi arrivato come un regalo di Natale nei giorni prima delle feste, il dono infatti di essere in Terra Santa è chiaro per questo gruppo. Benedikt commenta, a tal proposito: «imparo molto attraverso le persone che sto conoscendo in Terra Santa, una cultura completamente diversa e i conflitti politici in Israele e Palestina. Fin dall'inizio ho voluto sfruttare il tempo per crescere umanamente e spiritualmente, per questo mi reco spesso nei Luoghi Santi a pregare. Una situazione particolare è stata la notte in cui sono rimasto chiuso nella Basilica del Santo Sepolcro con altri studenti: lì ho messo l'intero anno accademico nelle mani di Dio e gli ho chiesto di rafforzare la mia fiducia in lui».

Per il gruppo il tempo passato al Gran Magistero è stato un momento prezioso, scoprendo cosa questa Istituzione Pontificia fa per la Terra Santa e, ancora più profondamente, chi sono i Cavalieri e le Dame del

l'Ordine del Santo Sepolcro e perché decidono di dedicarsi a questa missione a sostegno delle pietre vive di Terra Santa. «Conosco l'Ordine da diversi anni grazie a vari Membri e ad eventi ecclesiali in cui l'Ordine è presente. Grazie ai contatti con i Membri dell'Ordine e al periodo trascorso in Terra Santa, mi sono interessato molto al loro lavoro e alla loro spiritualità», ha raccontato Benedikt, concludendo poi, «è stato quindi un grande piacere per me visitare il Gran Magistero, incontrare il Cardinale Gran Maestro e conoscere meglio l'Ordine. Sono rimasto particolarmente colpito dal modo in cui il Gran Magistero unisce spiritualità e lavoro, ad esempio pregando insieme l'Angelus all'ora di pranzo. Il cardinale Filoni mi ha colpito per il suo carisma mite e umile».

Alex, da parte sua conclude: «Grazie all'Ordine, ho potuto conoscere i Luoghi Santi, pieni di storia e di vita spirituale. Per questo motivo, desidero esprimere il mio sincero ringraziamento all'Ordine per il suo supporto, sia economico che spirituale».

Elena Dini

